

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini
di Fulvio Abbate
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

14
giovedì 7 luglio 2005

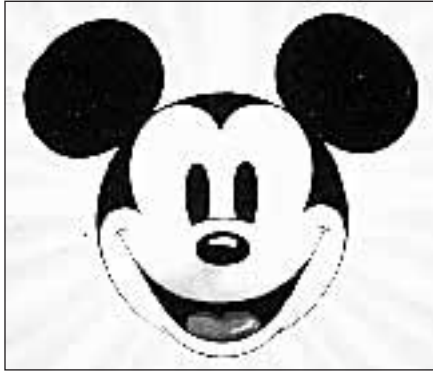
Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini
di Fulvio Abbate
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Topolino

Topolino entra in forze nel business della telefonia cellulare americana: Walt Disney ha annunciato il prossimo lancio di una propria rete di servizi di tlc mobile. L'obiettivo è la conquista del mercato delle famiglie offrendo contenuti e servizi con il marchio Disney Mobile



© Walt Disney

CASA, MERCATO STABILE BOOM PER BOX E POSTI AUTO

Mercato della casa stabile dopo i record registrati nel 2004. I primi sei mesi dell'anno, per quel che riguarda le quotazioni, sono stati caratterizzati da variazioni vicine allo zero. Continua invece la corsa all'accaparramento di box e posti auto soprattutto nei centri storici. A Milano e Roma i prezzi hanno raggiunto punte di 110mila euro per unità. Secondo il centro studi Gabetti le compravendite di box e posti auto, nel 2004, sono state 563mila.

FRAGOLE DI CINA E MAROCCO LA UE APRE UN'INCHIESTA

La Commissione Ue ha lanciato un'inchiesta sull'aumento delle importazioni di fragole surgelate provenienti da Cina e Marocco. Nel caso si riuscisse a dimostrare che è avvenuto un rapido aumento delle importazioni, la Ue potrebbe imporre un contingente per limitare il numero di esportazioni. L'inchiesta è partita da un reclamo della Polonia, la quale sostiene che l'aumento di importazioni, da 47.000 tonnellate nel 2001 a 93.000 tonnellate nel 2004, sta minacciando la propria industria.

Guerra per bande attorno al Dpef

Governo diviso, Tremonti contro Siniscalco. Salta il confronto con le parti sociali

di Bianca Di Giovanni / Roma

ZUFFA DI GOVERNO Che dire di un vice-premier che dà del matto al ministro dell'Economia? O che lo riempie di lazzi sulla bozza del Dpef appena presentata ai colleghi (ma non a lui), definendola «un testo da seminario»? Ormai nell'esecutivo il «leghi-

simo» stile Borghesio tracima, invadendo anche i conti pubblici. Dopo il vertice dell'altro ieri e le prime reazioni a caldo, anzi a freddo, visto il clima gelido in cui è stato accolto il Dpef, Siniscalco nella notte decide di rinviare l'appuntamento con Regioni e parti sociali alla prossima settimana (rispettivamente il 13 e il 14). Come mai? Due ostacoli si frappongono sul suo cammino: i veleni del governo e le osservazioni dell'Ecofin. È chiaro ormai che il Tesoro intende seguire passo passo i dettami di Bruxelles. Lo dichiara esplicitamente anche la «bozza» del documento. Ma in quella sede lunedì e martedì prossimi i suoi partner europei vorranno sapere molto di più di quanto scritto. Detto in altri termini, vorranno vedere un vero Dpef e non un «testo per un seminario» come, non senza buone ragioni lo definisce Giulio Tremonti in un'intervista ieri sul Corsera. «Il fatto è che manca il quadro tendenziale e non c'è indicazione sulle politiche necessarie per passare dal tendenziale al programmatico - spiega Enrico Morando (Ds) - Il Dpef serve proprio a questo». Insomma, non c'è la politica economica. E non è un caso: è proprio su quella che il centro-destra si azzuffa. Ma il vero affondo del vice-

premier è quello sulle una tantum, negate da Siniscalco tanto «ossessivamente» da richiedere secondo Tremonti un giudizio dello psicanalista. «Un ministro del Tesoro trattato così dal vicepremier dovrebbe seriamente pensare di dimettersi», aggiunge Morando. A dirla proprio tutta, il titolare dell'Economia ha fatto di tutto per provocare la reazione del suo predecessore, con quelle battute sulla finanza «noiosa» e l'insistenza sul cambiamento di rotta rispetto a una politica che da direttore generale aveva condiviso in pieno. Sta di fatto che il Dpef «svicola» proprio sulla scelta fondamentale: dove trovare i soldi per far ripartire la crescita. Nessuno crede ai tagli di spesa e alla lotta all'evasione. Due voci con cui a malapena si terrà a bada il deficit. Come si arriverà al «taglio» dell'Irap (che nel frattempo si è ridotto a 1,5 miliardi)? Come si finanzieranno le infrastrutture e gli investimenti? Non si sa. Fi esclude decisamente aumenti di imposta (l'altolà di Tremonti sulle ipotesi Iva e rendite finanziarie ha il sapore dell'avvertimento). Gli altri ministri parlano come se stessero all'opposizione. Gianni Alemanno dice no alle privatizzazioni solo per fare cassa (il Dpef prevede 45 miliardi in 3 anni per abbassare il debito in risalita). Roberto Maroni chiede di tagliare la spesa corrente dei ministeri. Pietro Lunardi conferma i 5 miliardi per le infrastrutture. Non resta che la considerazione dell'economista Jean Paul Fitoussi: «Se il governo indica nel Dpef una crescita zero per il 2005, forse sarà del -1%».

Corriere della Sera



I dispetti continui tra gli ex Reviglio boys

«Il dpef? Ho un limitato interesse per le attività di carattere seminariale» dice Giulio Tremonti al Corriere. E aggiunge in polemica con Siniscalco: «Le una tantum? Ho poca dimestichezza con la psicanalisi»



Domenico Siniscalco

Le una tantum in Europa (in % del Pil)				
	1993/1997	1998/2000	2001/2003	Totale 1993/03
Austria	1,2	0,3	0,0	1,5
Belgio	1,5	0,0	2,4	3,9
Finlandia	1,9	0,3	0,0	2,2
Francia	1,0	0,1	0,0	1,1
Germania	0,2	0,0	0,0	0,2
Grecia	10,0	7,1	8,8	25,9
Irlanda	0,9	0,4	1,1	2,4
Italia	4,0	0,0	3,3	7,3
Lussemburgo	0,0	0,0	1,8	1,8
Olanda	3,6	0,0	0,0	3,6
Portogallo	2,2	0,2	4,6	7,0
Spagna	2,5	0,0	0,3	2,8
Danimarca	0,3	0,0	0,0	0,3
Svezia	1,5	0,9	0,0	2,4
Regno Unito	0,6	0,3	0,0	0,9

Fonte: Koen e P. Van Den Noord (2005)

Italia, record di una tantum Trionfa la finanza creativa

È GUERRA tra Giulio Tremonti e Domenico Siniscalco sull'uso delle una tantum. L'ex ministro dice che quelle misure servivano per mandare in fuori gioco Francia e Germania prima di noi. Come dimostrano i dati riportati di fianco, i due partner europei non hanno utilizzato misure straordinarie o «creative» pur avendo deficit in aumento. L'Italia si piazza al secondo posto in Europa (dopo la Grecia) nel quinquennio '93-'97 ovvero tra la svalutazione della lira all'ingresso nell'euro, con il contributo anche del Berlusconi (dunque di Tremonti), scende a zero nel '98-2000, per schizzare di nuovo al 3,3 con il Berlusconi 2.

«La pubblica amministrazione deve cambiare»

Fassino: riforma urgente per chiunque governi. Nuove regole anche per il diritto fallimentare

«PER CHIUNQUE GOVERNI la riforma cruciale è quella della pubblica amministrazione». Con queste parole Piero Fassino indica alcune priorità del programma del centro-sinistra. L'occasione è il convegno organizzato ieri dalla Quercia su innovazione e qualità della pubblica amministrazione. Nel pomeriggio, altro tema all'impegno: il diritto fallimentare. Anche questa «è una questione decisiva per la modernizzazione economica del Paese - dichiara il segretario della Quercia in un incontro-dibattito promosso dal gruppo Ds alla Camera - La vera riforma la faremo noi se, come spero, saremo al governo del Paese». Esplicita lapolemica nei confronti della delega varata con il decreto sulla competitività. Cinque le proposte dei Ds per rinnovare la

pubblica amministrazione. Una «fortissima delegificazione»; la possibilità per il cittadino di rivolgersi in un solo luogo (il Comune) per tutte le sue pratiche amministrative; una semplificazione del rapporto cittadino-Stato proseguendo con l'autocertificazione e il silenzio-assenso; maggior utilizzo della rete informatica; controlli più

Le proposte per migliorare il rapporto tra cittadino e uffici: semplificazione autocertificazione silenzio-assenso

semplificati. «Quella dell'amministrazione pubblica - osserva il segretario dei Ds - è la riforma più difficile da fare perché ci si scontra con una pluralità di competenze, una gelosia di poteri e forti resistenze corporative». Non è un caso, secondo Fassino, che l'Italia «è il Paese con il più alto livello di conflittualità di competenze fra i diversi organi dello Stato. L'efficienza della Pubblica amministrazione è un parametro del grado di civiltà del paese e intorno al rapporto tra cittadini e amministratori matura lo stesso rapporto con la politica». Sul diritto fallimentare l'intervento proposto dal centro-destra «non è una vera e propria riforma, è solo un aggiustamento della legge del 1942», osserva l'esponente Ds. «Ho molti dubbi che si riesca ad arrivare alla fine - aggiunge Mauro Agostini, vicepre-

sidente del gruppo - Quella delega comune è insufficiente, parziale e raffazzonata». La base della proposta Ds parte dal testo già presentato un anno fa in Parlamento. «L'esigenza primaria oggi è la continuità dell'attività aziendale - continua Agostini - Per questo pensiamo a procedure d'allerta più tempestive, con premi per chi fa emergere la crisi in tempi rapidi, prima che sia troppo tardi». Inoltre si giudica superata l'amministrazione straordinaria, definita un'ingerenza della politica nell'attività economica. I ds chiedono poi l'apertura di sezioni specializzate presso i tribunali e nuove norme sull'esdebitazione. «La nostra prima proposta è del 2000 - conclude Agostini - Finora non si è fatto ancora nulla. Quattro anni persi».

b. di g.

Il congresso Cisl approva la riforma per il terzo mandato

Ma i metalmeccanici Fim si oppongono: così si blocca il rinnovamento del gruppo dirigente. Oggi gli interventi di Epifani e Angeletti

di Felicia Masocco / Roma

DICIASSETTE è l'articolo dello statuto della Cisl modificato ieri a larga maggioranza dal congresso in corso a Roma. È stato introdotto il terzo mandato, significa che i membri delle segreterie di

ogni livello potranno restare in carica non più al massimo per otto anni (quattro più quattro), ma per dodici. Interessante solo per gli addetti ai lavori, per l'apparato, si dirà. Invece no. Il voto di ieri ha un significato «politico» piuttosto pesante visto che con esso la Cisl ha posto le basi per scegliere il successore di Savino Pezzotta. Va detto subito che «successione» è una parola tabù ai palacongressi dell'Eur, nessuno mette infatti in discussione la guida dell'attuale leader, né a quanto pare la sua linea visto che il congresso è decisamente unitario. Savino Pezzotta è segretario uscente e «orientante», il 18 luglio il consiglio generale lo confermerà, sorprese non sono pre-

viste, è l'unico candidato. Ma al più tardi nel dicembre 2008 il segretario generale dovrà lasciare il posto per limiti di età. È vero che mancano tre anni. È pur vero che prima di lui (dal dicembre 2006) «scadrebbero» ben quattro segretari confederali, tre dei quali già in corsa per la guida della Cisl. Si tratta di Pierpaolo Baretta, Raffaele Bonanni e Giorgio Santini (il quarto è Gigi Bonfanti). Senza la modifica apportata ieri la possibilità di salire il gradino più alto dell'organizzazione sarebbe stata condizionata al consenso di una maggioranza qualificata. Nel vecchio statuto infatti il terzo mandato non era automatico ma «in deroga», bisognava metterlo ai voti. Un percorso ad alto potenziale di divisioni e lacerazioni visto che in ballo ci sarà il nome del nuovo segretario generale. Quindi la «riforma» che vale per i vertici di ogni livello, territoriali e di categoria. Non tutti però sono d'accordo. Hanno votato contro la modifica i 32 delegati Fim, a partire dal leader dei metalmeccanici Giorgio Caprioli. Un'avversità annunciata al congresso delle tute blu - dove a sorpresa e in anticipo è stata affacciata la candidatura di Pierpaolo Baretta - e motivata con il ri-



Savino Pezzotta

schio di congelare il gruppo dirigente, di invecchiarlo. «Di fatto si ostacola il rinnovamento», ha spiegato Caprioli che ha tuttavia confermato il voto a favore di Pezzot-

ta e con lui dell'intera segreteria confederale. Qualche perplessità anche dal segretario organizzativo Giorgio Betti, il quale condivide la modifica dello statuto «è l'unica via possibile in questa fase», ha detto. Senza nascondere però che così facendo «si condiziona il normale avvicendamento dei dirigenti finendo per legare il consenso a norme burocratiche invece che guadagnarselo». Per il futuro, secondo Betti, questa norma «politizzazione sbagliata e dannosa per l'organizzazione» «va rimossa», almeno per le unioni territoriali. E va di nuovo favorito il ricambio dei gruppi dirigenti.

Il congresso chiuderà domani, oggi sono previsti gli interventi di Luigi Angeletti, del ministro Roberto Maroni e di Guglielmo Epifani. Riforma del modello contrattuale e unità sindacale saranno sicuramente tra i temi che i due leader sindacali affronteranno. Così se Angeletti ribadirà la proposta della Uil, Epifani verosimilmente riporterà le decisioni del recente direttivo: ricercare un'intesa unitaria con le altre confederazioni e far marciare questa ricerca con il lavoro della commissione sulle regole democratiche.

Unione: incentivi per rilanciare l'occupazione femminile

I DATORI DI LAVORO che assumono giovani lavoratrici potrebbero presto godere di incentivi fiscali. Lo prevede, infatti, un disegno di legge presentato ieri a Palazzo Madama in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato la prima firmataria Cinzia Dato (Margherita), la senatrice a vita Rita Levi Montalcini e Giuliano Amato. Il provvedimento si richiama agli esiti dell'ultima conferenza di Lisbona dalla quale è emerso un primato negativo dell'Italia sull'occupazione femminile. Di qui l'obiettivo di premiare e agevolare il lavoro al femminile, comprese le donne che tornano all'attività lavorativa dopo un'interruzione. Il disegno di legge contiene anche norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione in materia di pari opportunità per l'accesso agli uffici ed alle cariche elettive. Quanto all'occupazione femminile il ddl riconosce anche agevolazioni fiscali al nucleo familiare della lavoratrice che riprende un'attività lavorativa.

COMUNE DI MIRANDOLA
Provincia di Modena
Settore Lavori Pubblici e Patrimonio
ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI DUE LOTTI A DESTINAZIONE PRODUTTIVA
Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per l'alienazione di due lotti edificabili, siti in Mirandola, frazione Gavello, Via Don Dilani, in particolare:
* lotto n. 1, di circa mq. 1.883, identificato catastalmente al fg. 39 mapp. 90 e 27 parte, classificato nel vigente PRG "Zona omogenea D1" per attività produttive;
* lotto n. 2, di circa mq. 1.882, identificato catastalmente al fg. 39, mapp. 27 parte, classificato nel vigente PRG "Zona omogenea D1" per attività produttive.
L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di Euro 16,00 - (sedici/00) al mq. esclusa IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.
Il presente bando è anche pubblicato sul sito Internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.it
Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituzione n°1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 25 luglio 2005, precedentemente a quello fissato per l'asta.
Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.
Prot. n. 9125
Mirandola, 22 giugno 2005
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio
Arch. Davide Baraldi